

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta a L'Aja, dal 6 all'8 aprile, in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC)	9
ALLEGATO (<i>Comunicazioni del Presidente</i>)	10
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	9

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 27 aprile 2016. — Presidenza del presidente della IV Commissione, Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla missione svolta a L'Aja, dal 6 all'8 aprile, in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, propone di invertire l'ordine del giorno delle Commissioni, iniziando i lavori dalle Comunicazioni sulla missione svolta a L'Aja in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), per poi proseguire con la

riunione degli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi.

Le Commissioni concordano.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ricorda che dal 6 all'8 aprile 2016 si è tenuta a L'Aja la periodica riunione della Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e difesa comune (PSDC). Riferisce sulla missione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 27 aprile 2016.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.50.

ALLEGATO

Sulla missione svolta a L'Aja, dal 6 all'8 aprile, in occasione della Conferenza interparlamentare sulla Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC) e sulla Politica di Sicurezza e di Difesa Comune (PSDC).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Si è svolta a L'Aja, dal 6 all'8 aprile 2016, la Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), organizzata dal Parlamento dei Paesi Bassi, Stato membro che esercita la Presidenza del Consiglio dell'UE dal 1° gennaio al 30 giugno 2016.

La delegazione del Parlamento italiano è stata composta, per la Camera dei deputati, dagli onorevoli Francesco Saverio Garofani, Presidente della Commissione difesa, Erasmo Palazzotto, Vicepresidente della Commissione Affari esteri, Marietta Tidei, membro della Commissione affari esteri; e, per il Senato della Repubblica, dalla senatrice Ornella Bertorotta, membro della Commissione Affari esteri del Senato.

La Conferenza interparlamentare è stata preceduta, nella giornata del 6 aprile, da una riunione dei Parlamenti del sud, alla quale hanno partecipato, oltre alla delegazione del Parlamento italiano, le delegazioni dei seguenti Parlamenti: Grecia, Cipro, Spagna (Senato) e Albania. Nel corso della riunione il Presidente della Commissione affari esteri e difesa del Parlamento greco, Konstantinos Douzinas, ha presentato una proposta di dichiarazione comune volta all'istituzione di un gruppo dei Parlamenti del Mediterraneo per la discussione di tematiche comuni nell'ambito della PESC/PSDC. Nel corso della riunione, considerato il numero esiguo delle delegazioni presenti, è stato concordato di trasmettere il progetto di dichiarazione agli altri Parlamenti, rinviando la sua adozione ad una successiva

riunione dei Parlamenti del sud. Il Presidente Douzinas ha evocato la possibilità di tenere tale riunione dei Parlamenti del sud nel mese di maggio ad Atene.

Il progetto di dichiarazione prevede l'istituzione di un gruppo parlamentare (*Parliamentary « Group Med »*) che si dovrebbe riunire sia a margine (prima) di ogni conferenza PESC/PSDC, sia quando ritenuto necessario dalla maggioranza delle delegazioni. Il Gruppo si dovrebbe riunire sulla base di una convocazione del Parlamento, che sulla base di una rotazione alfabetica, organizza e presiede la riunione. Eventuali decisioni o conclusioni dovrebbero essere adottate per consenso.

La conferenza interparlamentare, inaugurata la mattina del 7 aprile, si è articolata in tre sessioni di lavoro e in tre gruppi di lavoro.

Nella prima sessione, la mattina del 7 aprile, è stato proiettato un videomessaggio dell'Alta Rappresentante per la politica estera dell'UE, Federica Mogherini, impossibilitata a partecipare ai lavori della conferenza, in quanto in missione al di fuori dell'UE, ad Addis Abeba. L'Alta Rappresentante ha sottolineato come le crisi alle porte dell'Europa richiedano una forte risposta in termini di risorse e strumenti volte a configurare una più forte presa di posizione dell'UE sia all'esterno sia al suo interno e come il ruolo dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo siano cruciali nella definizione di una politica estera dell'UE. L'Alta rappresentante ha evidenziato la necessità di colmare il *gap* esistente tra l'esigenza dell'Europa di rispondere in modo maggiormente integrato

alle numerose sfide cui essa si trova a fare fronte e la crescente disconnessione e distanza tra le opinioni pubbliche – e in alcuni casi anche tra alcune *leadership* politiche nazionali – nei confronti del processo di integrazione europea. L'Alta rappresentante, ha inoltre rilevato che sul fronte esterno l'UE ha dato prova di essere in grado di definire una risposta unitaria, citando ad esempio l'intervento per l'assistenza e l'aiuto umanitario in Siria, il ruolo nel processo in corso di stabilizzazione e sostegno al nuovo governo di accordo nazionale in Libia e il dialogo avviato con il continente africano nel suo complesso, basato su una *partnership* paritaria. L'Alta rappresentante ha, poi, chiarito che la definizione di approcci, obiettivi e strumenti comuni per rafforzare la politica estera e di sicurezza dell'UE sarà affidata alla nuova strategia globale di sicurezza, che la stessa Alta Rappresentante intende presentare in occasione del Consiglio europeo del prossimo giugno. L'Alta Rappresentante ha, infine, concluso, che solo attraverso una maggiore integrazione del livello di risposta alle sfide, l'Europa sarà in grado di preservare la sua unità e di rispondere alla necessità dei cittadini, osservando che coloro che sono troppo gelosi delle proprie sovranità nazionali rischiano di perdere ogni tipo di sovranità.

È seguita poi una presentazione del Ministro degli affari esteri dei Paesi Bassi, che si è soffermato sull'esito negativo del referendum consultivo, tenutosi nei Paesi Bassi, sulla ratifica, da parte degli stessi Paesi Bassi, dell'Accordo di Associazione tra l'Unione europea e l'Ucraina (Accordo che i Paesi Bassi sono l'unico Stato membro dell'UE a non avere ancora ratificato). Il Ministro ha chiarito che, stante l'esito del referendum, il Governo non può procedere alla ratifica dell'Accordo e che è sua intenzione avviare, anche con il Parlamento, una discussione sul risultato del referendum. Il Ministro degli esteri si è poi soffermato sulle sfide che l'UE si trova ad affrontare nell'ambito della politica estera, sottolineando in particolare la necessità per l'UE di esportare stabilità, al fine di

non importare instabilità al suo interno. A tale proposito, il Ministro ha segnalato la necessità di un migliore controllo delle frontiere esterne, ma al contempo anche quella di mantenere aperte le frontiere interne dell'UE. Il Ministro ha evocato l'opportunità per l'UE di dotarsi una prospettiva più ampia nella politica estera, che tenga conto non solo dell'immediato vicinato, ma anche dei cosiddetti « vicini dei vicini ». Il Ministro ha, inoltre, richiamato la necessità di una maggiore solidarietà sia all'esterno sia all'interno dell'UE. In tema di difesa, il ministro ha indicato la necessità per l'UE di predisporre un libro bianco sulla PSDC, che indichi obiettivi e strumenti e, in particolare, si soffermi sul nesso tra sicurezza esterna e interna e definisca un piano d'azione per le missioni civili dell'UE in ambito PSDC.

La seconda sessione, nel pomeriggio del 7 aprile, ha visto una presentazione da parte del Ministro della difesa dei Paesi Bassi, Jeannine Hennis-Plasschaert, e del Capo di Stato maggiore dei Paesi Bassi, Generale Tom Middendorp, alla quale è seguito un dibattito. Il Ministro della difesa dei Paesi Bassi ha indicato tre priorità: 1) dotare il prima possibile l'UE di una nuova Strategia globale di sicurezza ambiziosa, alla quale far seguire un Libro bianco che definisca in modo operativo le capacità militari per rispondere alle sfide individuate dalla strategia globale: a tal fine è necessario un più alto livello di spesa degli Stati membri sulla difesa; 2) rafforzare la politica di difesa dell'UE, prevedendo una maggiore integrazione delle forze militari e delle pianificazioni nazionali e la creazione di un vero e proprio mercato unico per i prodotti della difesa; 3) un maggiore impegno politico, che si traduca in una effettiva capacità di prendere decisioni politiche in materia di impiego di forze militari in tempi rapidi. Sotto tale ultimo profilo, il Ministro ha evidenziato il ruolo cruciale svolto dai Parlamenti nazionali, indicando la necessità di sviluppare contatti bilaterali e regionali tra Parlamenti nazionali di Stati membri dell'UE che partecipano al dispiegamento di forze militari comuni. Nel

corso del dibattito è stata avanzata da alcune delegazioni (in particolare da quella del Regno Unito) la necessità di tenere conto dell'attività già svolta in ambito NATO. Altri intervenuti hanno sottolineato come l'attività dell'UE in materia di difesa non possa fondarsi solo sulla NATO, ma debba avere delle capacità militari proprie per intervenire lì dove la NATO non ritenga o non sia in grado di farlo. Il Capo di Stato maggiore dei Paesi Bassi, Generale Tom Middendorp, ha sottolineato la necessità di migliorare la capacità di prontezza delle forze militari dell'UE, in particolare concentrandosi sulle risorse e sugli strumenti a monte dell'effettivo intervento militare.

A seguire, sempre nel pomeriggio del 7 aprile, i partecipanti alla conferenza hanno partecipato ai tre gruppi di lavoro. Il presidente Garofani ha partecipato al Gruppo di lavoro dedicato allo stato della discussione sulla revisione della Strategia globale di sicurezza dell'UE; i deputati Palazzotto e Tidei al gruppo di lavoro dedicato agli aspetti di politica estera della migrazione; la senatrice Bertorotta al gruppo di lavoro dedicato all'esportazione di armi dell'UE.

La terza sessione della Conferenza, la mattina dell'8 aprile, è stata dedicata a una presentazione da parte del Vicesegretario della NATO, Alexander Vershbow, che si è soffermato sui preparativi per il prossimo Vertice della NATO, che si svolgerà a Varsavia nel mese di luglio 2016. Il Vicesegretario ha sottolineato la necessità che la risposta della NATO alla crisi dei rifugiati sia complementare e coordinata con quella dell'UE e che si pervenga al più presto a una transizione pacifica in Siria. Il Vicesegretario si è poi soffermato sulla politica di intervento della Russia, esprimendo l'avviso che questa si caratterizzi per la mancanza di rispetto per la sovranità dei paesi vicini e sia volta a destabilizzare la regione orientale. A tale proposito, il Vicesegretario ha annunciato l'intenzione della NATO di passare da un atteggiamento di rassicurazione ad uno di dissuasione, tra l'altro quadruplicando il prossimo anno le forze di reazione rapida

presenti nei paesi NATO ai confini orientali più esposti a una eventuale minaccia russa, in particolare gli Stati baltici e la Polonia. Il Vicesegretario ha, altresì, posto la questione di una risposta comune EU-NATO alle minacce ibride poste in essere dalla Russia e ha evidenziato la necessità di avviare esercitazioni congiunte per migliorare la capacità di resilienza della società civile. In materia di lotta al terrorismo, il Vicesegretario ha sottolineato la necessità di migliorare l'integrazione di tutte le componenti della risposta alla minaccia terroristica, in particolare sotto il profilo della trasmissione delle informazioni e di un più forte coordinamento all'interno dell'UE. Per quanto riguarda la situazione in Ucraina, il Vicesegretario ha indicato il seguente ordine di priorità: 1) completa attuazione del Protocollo di Minsk, anche al fine di alleviare le sanzioni alla Russia; 2) ritiro delle forze russe dai territori ucraini; 3) svolgimento di libere elezioni, sotto controllo di osservatori internazionali. Per quanto riguarda l'eventuale costituzione di un Quartiere generale delle forze militari europee, il Vicesegretario, pur nella consapevolezza che la decisione spetta agli Stati membri dell'UE, si è detto favorevole a che l'UE possa essere attore principale in missioni o scenari di crisi in cui la NATO non è presente. Ha però fatto presente che, anche se in 16 Stati membri della NATO le spese per la difesa sono tornate a crescere, invertendo un *trend* un ribasso, al momento solo 5 paesi dell'UE destinano alla spese militari risorse vicine all'obiettivo del 2 per cento del PIL.

A seguire, è intervenuto il Primo ministro dei Paesi Bassi, Mark Rutte, che – dopo aver richiamato l'esito negativo del referendum consultivo sulla ratifica dell'Accordo di associazione tra UE e Ucraina, che rende al momento impossibile al Governo procedere a completare il processo di ratifica – si è soffermato su tre priorità della Presidenza dei Paesi Bassi del Consiglio dell'UE: 1) far sì che l'UE abbia il pieno controllo della problematica dei rifugiati, sviluppando un coerente approccio europeo della gestione delle frontiere

esterne. Si tratta, in particolare, a suo avviso, di fornire pieno sostegno alla Grecia e alla Turchia, oltre che al Libano e alla Giordania, che ospitano un numero molto ingente di profughi, e allo stesso tempo di far sì che tutti gli Stati membri partecipino agli sforzi volti al ricollocamento dei rifugiati nell'UE, con un'equa ripartizione degli oneri; 2) promuovere la crescita economica e dei posti di lavoro, in particolare per i giovani, attraverso l'innovazione e un più efficiente mercato unico; 3) ristabilire un più forte collegamento con la società civile: obiettivo per il quale è decisivo, a suo parere, il ruolo dei Parlamenti nazionali, che devono impegnare e controllare l'attività dei rispettivi governi nelle sedi europee.

La Conferenza si è poi conclusa con una sessione dedicata alla discussione del progetto di conclusioni della Conferenza.

Le conclusioni, approvate dalla Conferenza per consenso (con l'astensione della delegazione del Parlamento della Danimarca, che ha un *opt-out* in materia di PSDC), hanno visto sostanzialmente accolti quasi tutti gli emendamenti presentati dalla delegazione del Parlamento italiano, tra i quali merita segnalare, secondo l'ordine del testo, quelli relativi:

al *considerando* relativo al rispetto incondizionato dei diritti umani quale obiettivo prioritario nelle relazioni esterne dell'UE;

alla necessità di migliorare la cooperazione e la condivisione di informazioni tra i servizi nazionali di *intelligence* nella lotta contro il terrorismo (*paragrafo 9*);

ad una politica di asilo dell'UE basata sulla solidarietà e condivisione degli oneri

tra gli Stati membri dell'UE ed alla necessità di conseguire dei risultati in materia di ricollocazione e reinsediamento dei migranti (*paragrafo 11*);

al richiamo alle autorità egiziane al pieno rispetto dei diritti umani al fine di prevenire la tortura e a collaborare al fine di gettare luce sul caso del ricercatore italiano, Giulio Regeni, rapito, torturato ed ucciso in Egitto (*paragrafo 14*);

al sostegno al Governo di accordo nazionale in Libia, alla integrità territoriale della Libia e all'avvio di un dialogo con il Governo libico volto a ridurre il flusso di migranti verso l'UE (*paragrafo 16*).

Per quanto riguarda il ruolo dei Parlamenti dell'UE in ambito PESC/PSDC, merita segnalare il paragrafo 22 delle conclusioni che richiama la necessità di rafforzare la cooperazione tra Parlamento europeo e Parlamenti nazionali in tale ambito ed invita la Trojka a presentare concrete proposte in occasione della prossima conferenza interparlamentare che si svolgerà in Slovacchia dal 2 al 4 settembre 2016.

Va detto a questo proposito che il Senato francese ha presentato nel corso della conferenza un emendamento (poi non accolto) al progetto di conclusioni volto all'istituzione di un Segretariato comune della Conferenza al fine di dare maggiore continuità ai suoi lavori. Tale Segretariato comune dovrebbe – nel progetto francese – avere il potere di convocare riunioni di emergenza della Conferenza o gruppi di lavoro *ad hoc*.